

Piccola biblioteca teologica

135

PICCOLA BIBLIOTECA TEOLOGICA



- E. GREEN, *Il filo tradito. Vent'anni di teologia femminista*
A. MODA, *Lo Spirito Santo*
W. BRUEGGEMANN, *Pace*
La filosofia e il Grande Codice. Fissità dello scritto - Libertà del pensiero?,
a cura di Maria Cristina Bartolomei
A. GOUNELLE, *Nella città. Riflessioni di un credente*
L. TOMASSONE, F. VOUGA, *Per amore del mondo. La teologia della croce
e la violenza ingiustificabile*
K. BARTH, *La preghiera. Commento al Padre nostro*, a cura di F. Ferrario
M. ALTHAUS-REID, *Il Dio queer*, a cura di G. Gugliermetto
T. WRIGHT, *Semplicemente cristiano. Perché ha senso il cristianesimo*
M. FOX, *Compassione. Spiritualità e giustizia sociale*, edizione italiana
a cura di G. Gugliermetto
L. TOMASSONE, *Crisi ambientale ed etica. Un nuovo clima di giustizia*
S. ROSTAGNO, *Doctor Martinus. Studi sulla Riforma*
H. FISCHER, *Come gli angeli giungono a noi. Origine, interpretazione e
rappresentazione degli angeli nel cristianesimo*
E.E. GREEN, *Padre nostro? Dio, genere, genitorialità. Alcune domande*
T.J. SCHNEIDER, *Sara, la madre delle nazioni*
F. FERRARIO, *Il futuro della Riforma*
C. RICCI, *Maria Maddalena. L'Amata di Gesù nei testi apocrifi*
E. GENRE, *Diaconia e solidarietà. I valdesi dalla borsa dei poveri all'Otto
per mille*
S. MANNA, *L'ascolto che cura. La Parola che guarisce. Introduzione al
counseling pastorale*
F. FERRARIO, *L'Etica di Bonhoeffer. Una guida alla lettura*
P. RICOEUR, *Per un'utopia ecclesiale*, a cura di Paolo Furia, Claudio Paravati,
Alberto Romele
M. BORG, J.D. CROSSAN, *I miracoli di Gesù*
M. BELCASTRO, *«Quelli che egli ha predestinato». Paolo e l'azione di Dio
nella storia*
E. GENRE, S. GIANNATEMPO, *Catechesi giovanile. Trasmettere la fede
nell'adolescenza*
G. MARMORINI, *Isacco. Il figlio imperfetto*
W. BRUEGGEMANN, *Le grandi preghiere dell'Antico Testamento*
V. SUBILIA, *«Solus Christus»*
J.D.G. DUNN, *Per i primi cristiani Gesù era Dio?*
E.E. GREEN, *Un percorso a spirale. Teologia femminista: l'ultimo decennio*

SILVIO BARBAGLIA

**IL TEMPIO DI ELIOPOLI
E I ROTOLI
DEL MAR MORTO**

**Nuova ipotesi
sulle origini di Qumran**

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - e-mail: info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Barbaglia, Silvio

Il tempio di Eliopoli e i Rotoli del Mar Morto : nuova ipotesi sulle
origini di Qumran / Silvio Barbaglia

Torino : Claudiana, 2020

166 p. ; 21 cm. – (Piccola biblioteca teologica ; 135)

ISBN 978-88-6898-246-1

1. Rotoli del Mar Morto

296.155 (ed. 22) – Ebraismo. Fonti della Comunità di Qumran

© Claudiana srl, 2020

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

tel. 011.668.98.04

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

28 27 26 25 24 23 22 21 20 1 2 3 4 5

In copertina: Antelope canyon, fotografia di PatternPictures da Pixabay

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

*Ai miei genitori.
A mia mamma Giulia e a mio papà Giovanni,
grandi e splendidi nella loro semplicità.*

PREMESSA DELL' AUTORE

Il libro che qui si apre e che il lettore tiene tra le sue mani rappresenta una sintesi ragionata di un'opera molto vasta, redatta e preparata per il dottorato in Teologia, indirizzo di Studi biblici, presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano, nell'anno accademico 2017-2018¹. Mentre in quella destinata a un *target* accademico, chi scrive si è avvalso dello stile, del metodo di lavoro e dei presupposti tipici di un'opera scientifica, gravida di note a piè di pagina, di ampie raccolte bibliografiche, discussioni critiche, *status quaestionis* e appendici varie, il presente saggio vuole invece rendere accessibile al grande pubblico i maggiori risultati perseguiti e i contributi là individuati ma difficilmente reperibili e gestibili nel perimetro di una pluralità di volumi. La lunghezza dell'opera allora pro-

¹ La tesi per il conseguimento del dottorato in Teologia, indirizzo di Studi biblici, diretta dal prof. don Roberto Vignolo, è stata discussa avendo come oggetto della difesa unicamente il terzo volume dell'intera opera. Essa poi è stata ulteriormente elaborata e ampliata per la sua pubblicazione *online* unitamente al presente saggio che ne sintetizza i risultati e, soprattutto, ne indirizza il senso all'interno dell'ipotesi qui presentata sulle origini dei testi rinvenuti nelle grotte di Qumran. I tre volumi dell'opera, di cui il terzo in due tomi, hanno come oggetti di studio: la presentazione del *Documento di Damasco* dal punto di vista testuale e la ricezione del valore simbolico di «Damasco» nel tempo del giudaismo del secondo Tempio (= volume primo); l'individuazione dell'importanza strategica del nome di Eliopoli, dal III al II sec. a.C., per il giudaismo egiziano e per Gerusalemme, al fine di comprendere tale realtà come «nome in codice» della «terra di Damasco», ovvero del Santuario degli ebrei in Egitto (= volume secondo); nel primo tomo, è presentata l'analisi del *Documento di Damasco* all'interno delle sue dimensioni legate alla categoria della temporalità e dei personaggi evocati in modo occultato; nel secondo tomo viene esposta la corrispettiva presentazione delle dimensioni legate allo spazio, *in primis*, l'idea di Santuario anagrammata nell'espressione «terra di Damasco» (= volume terzo). Il titolo generale dell'intera opera per il dottorato e per la presente pubblicazione *online* è il seguente: *Che cosa rappresenta Damasco nel Documento di Damasco? La terra del Santuario nella «piccola Gerusalemme» di Onia.*

dotta – e oggi ulteriormente ampliata – con circa 3000 pagine di testo complessive, oltre 4700 note, 3320 titoli in bibliografia e 160 in sitografia, scoraggia nella lettura anche solo parziale gli stessi addetti ai lavori che, a loro volta, sempre più vanno alla ricerca, in prima battuta, di sintesi in luogo di analisi minuziose ed esposizioni ampiamente documentate.

Per questi motivi, in accordo con l'editrice Claudiana, si è deciso di pubblicare una sorta di «libro aperto» in simbiosi con l'intera opera a cui il presente saggio regolarmente rimanda, affinché, chi lo desidera, possa trovare le illustrazioni analitiche, i dati e le informazioni utili a sostegno delle affermazioni che qui vengono sunteggiate con stile sufficientemente divulgativo, limitandosi solo a pochi elementi di linguaggio tecnico e ad alcune note essenziali a piè di pagina. Anche le citazioni di parole o frasi dalle lingue originali antiche sono offerte in traslitterazione, a eccezione della sezione dedicata al lemma ebraico «Damasco».

Ad es.:
Vol. I,
388, n. 726

In margine di pagina, il lettore, dunque, troverà qua e là riferimenti precisi al *volume*, *pagine* o *note* grazie ai quali potrà rinvenire, nell'*opus magnum*, le informazioni a cui il testo qui presentato attinge o che presuppone. L'accesso all'opera completa in tre volumi, di cui il terzo in due tomi, è reso possibile attraverso il formato elettronico e-book in pdf, e disponibile per la consultazione, l'analisi, la lettura e per le citazioni in scritti accademici, mediante l'iscrizione alla pagina internet [.....] grazie ai quali l'utente potrà procedere a scaricare i quattro file pdf ed essere informato degli aggiornamenti, implementi testuali o recensioni relativi all'intera opera. Il *format* previsto per il presente saggio favorisce anche un'interazione da parte del lettore attraverso l'interfaccia della pagina internet, predisposta all'occorrenza, ai fini di continuare il dibattito scientifico e la ricerca. Pertanto, ben vengano critiche, osservazioni o correzioni al lavoro qui pubblicato.

Non resta, infine, che augurare una buona e proficua lettura!

Silvio Barbaglia
silvio.barbaglia@gmail.com

INTRODUZIONE

UNA NUOVA IPOTESI DI LAVORO

Poche scoperte archeologiche, di tutti i tempi, sono state così al centro dell'attenzione accademica e mediatica come quella dei rotoli del Mar Morto. Nonostante una biblioteca di studi a essa dedicati, raccolta nel database dell'Orion Center for the Study of the Dead Sea Scrolls and Associated Literature (<http://orion-bibliography.huji.ac.il/>) pari a oltre 24.000 titoli, ancora molto c'è da comprendere, soprattutto in relazione alle origini del movimento religioso giudaico che è posto alla base della raccolta stessa. L'ipotesi dell'origine essenica del sito di Qumran è, dal tempo dei primi scavi, la più nota e la più accreditata, ma molte altre strade sono state percorse anche solo come variazioni all'ipotesi maggioritaria.

Vol. I,
105-117
Vol. III/2,
849-874

Il presente studio, muovendo da una ricerca preparata e redatta per il dottorato in Teologia, indirizzo Studi biblici, presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano, si pone come esito naturale delle ipotesi allora avanzate e si vuole concentrare, anzitutto, attorno all'annosa questione delle origini dei rotoli del Mar Morto, in specie, quelli rinvenuti nelle undici grotte di Qumran. La ricerca ampia a cui il presente testo rimanda (e-book online: «Che cosa rappresenta *Damasco* nel *Documento di Damasco*? La terra del Santuario nella “piccola Gerusalemme” di Onia») era focalizzata attorno a un documento ritenuto *fondatore* del gruppo dei testi di Qumran, il *Documento di Damasco* e, attraverso una nuova comprensione dello stesso, tentava di ridisegnare il sistema dei giudaismi tra loro dialetticamente riletti nel periodo del secondo Tempio e, in particolar modo, nel contesto del II sec. a.C. Come è chiaro, là si poneva, in premessa, il delicato problema metodologico nel voler far interagire discipline, tra loro distinte e sovente poco dialoganti, al fine di istituire un sistema di relazioni storicamente cogenti.

Vol. I, 5-19

Vol. I, 55-60

La nuova prospettiva di lettura della problematica, offerta dalle pagine che seguono, vuole sinteticamente presentare il seguente tracciato: anzitutto, è d'uopo una sintesi, a mo' di

status quaestionis della ricerca condotta, che metta in evidenza gli attuali paradigmi interpretativi della storia delle origini della comunità di cui parlano i testi di Qumran, nel delicato rapporto tra grotte dei manoscritti e sito dell'insediamento della cosiddetta «comunità o setta di Qumran» (= capitolo primo); al seguito di tale prospetto schematico, l'attenzione volgerà al nuovo paradigma di lettura, proposto nell'intero lavoro dottorale, e cioè il «paradigma oniade-sadocita», nella tensione storica e sociologica tra la città santa di Gerusalemme e la città santa dell'antico Egitto, Eliopoli, divenuta sede dell'insediamento sommo-sacerdotale oniade-sadocita, fuoriuscito da Gerusalemme nel contesto della crisi provocata all'epoca di Antioco IV Epifane, nella prima parte del II sec. a.C. (= capitolo secondo); finalmente, nel capitolo conclusivo, si cercherà di far funzionare tale «paradigma oniade-sadocita» quale ambito interpretativo più idoneo per ricollocare il tipo di letteratura rinvenuta nelle grotte del sito di Qumran e così ricomprenderla alla luce di una nuova interpretazione del *Documento di Damasco*, riconosciuto dalla critica come uno dei più importanti testi fondatori della comunità di Qumran (= capitolo terzo).

Volutamente, lo stile della presentazione manterrà un livello comunicativo medio, per facilitare l'accesso anche ai non addetti ai lavori, ma comunque interessati all'argomento trattato. Nell'insieme, l'esposizione che segue non si presenta come un mero riassunto sintetico del lavoro dottorale a cui rimanda, bensì come una sorta di attraversamento trasversale dello stesso, funzionale a puntare l'attenzione su una particolare focalizzazione, assunta solo parzialmente dall'opera di dottorato, e cioè la problematica delle origini di Qumran nell'ambito del «paradigma oniade-sadocita». Per far questo, però, era necessario prevedere un lavoro di ricerca che, appunto, l'intera opera dottorale si è assunta l'onere di portare a compimento. Così pure per l'elenco delle abbreviazioni e delle sigle si rimanda all'*opus magnum online*, a eccezione di quelle bibliche proto- e deutero-canoniche che seguono il formato dell'edizione Claudiana.

Vol. I, 69-73

Ciò che segue assume la forma dell'ipotesi di lavoro che non ha nulla di assertivo, bensì a disposizione delle persone interessate per una serena valutazione dei dati e delle inferenze proposte, disponibili a essere contestati o invalidati per una

maggior comprensione della questione alquanto complessa sulle origini di Qumran. Il tono a volte utilizzato, di «uno contro tutti», potrà infastidire il lettore, soprattutto quello esperto, ed è comprensibile: in luogo di espressioni *politically correct*, funzionali alla sottolineatura degli aspetti comuni, a tutela delle buone relazioni tra gli addetti ai lavori, si è preferito puntare l'attenzione maggiormente sulle differenze individuate dal nuovo paradigma interpretativo, ricentrando così la passione dello studioso sull'*oggetto stesso della ricerca*, in luogo di un sostanziale mite accordo per un consenso accreditato alla comunità dei ricercatori. Si spera che tale consapevole scelta comunicativa, a volte impertinente, esito di un seducente desiderio di ricerca ispirato a onestà intellettuale, non produca l'effetto di «buttar via il bambino con l'acqua sporca»...